

Titolo || Il segreto? Interpretare il personaggio

Autore || Marisa Fabbri

Pubblicato || Franco Quadri, Alessandro Martinez (a cura di), *Luca Ronconi, la ricerca di un metodo. L'opera di un maestro raccontata al Premio Europa per il Teatro*, Ubulibri, Milano 1999, pp. 124-125

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 1 di 1

Lingua || ITA

DOI ||

## **Il segreto? Interpretare il personaggio**

di *Marisa Fabbri*

MARISA FABBRI: In *Ignorabimus* avevamo problemi non solo generazionali ma anche di genere. Quattro donne interpretavano quattro vecchi scienziati entrando in un comportamento maschile. Ci siamo un po' tutte ammalate, ma è stato esaltante: dodici ore di spettacolo veramente straordinario. Il testo era uno dei più alti esempi di scrittura naturalistica, ma questi attori ronconiani non sono naturalistici. Per ringraziare Luca di tutto quello che ci dà, che ci ha dato e che ci darà, vorrei leggere alcune frasi scritte da lui a proposito del lavoro dell'attore.

Spesso si è cercato di identificare il punto centrale del "mio metodo" nella recitazione antinaturalistica. Ma che cos'è l'antinaturalismo? Che cosa significa naturalistica? Significa "ciò che sembra naturale". Ma un gesto, un qualsiasi gesto che compie un personaggio e che "sembra naturale", per principio può essere sempre alterato, nascondere un'alterazione che io cerco di scoprire, di far venire fuori. Allora forse il concetto di naturalismo trova meglio il suo significato in una definizione di carattere storico, cioè culturale. Si dice, per esempio, ce il minimalismo è naturalista. Ma che cosa s'intende per naturalista in questo caso? Si intende qualcosa che espone una naturalezza mutuata dalla televisione. Ma allora in senso più generale bisognerebbe dire che il naturalismo nient'altro è che la riproduzione della vita come ci giunge da altri linguaggi e che riconosciamo in altri modelli. Rompere, far esplodere questa crosta, mostrare lo specchio che riflette un modello e non la persona o la vita, si può forse chiamare antinaturalismo, ma non è codificabile in un metodo e meno che mai in uno stile o in un solo stile di recitazione. Dirò di più, io credo che la base del teatro italiano non sia per niente il realismo, come è invece in Russia o in America, dove non a caso, e proprio in funzione di questa tradizione, si sono accreditati Brecht e Stanislavskij. Io chiedo all'attore di "interpretare" il personaggio, che è l'esatto contrario del prenderne la distanza. Interpretare per me è un percorso, un processo di conoscenza che l'attore compie intorno e dentro il personaggio e che culmina nell'imitazione che non è la capacità mimetica del copiare ma quella di assorbire l'altro, di assimilare l'altro, di dargli autenticità e verità nella forma della comunicazione.

Viva Luca.